



Il diario del Gabbiano

VOCI, COLORI E PASSIONE BIANCOVERDE

di Emanuele Maria Latorre

STAGIONE
2026--2027

NUMERO

4

PERIODICO AUTOPRODOTTO CON INTENTI DIVULGATIVI SULLA S.S. MONOPOLI 1966

16 settembre 2026

EDITORIALE

Pensavo fosse calcio, invece era sonno

Il Monopoli parte aggressivo, poi la partita si spegne. Sette punti in cinque giornate, appena due gol subito e una solidità che ormai è una certezza. Ma davanti continuiamo ad aspettare che il Gabbiano voli.

di Emanuele Maria Latorre

MASSIMO Troisi, nel 1991, pensava fosse amore e invece era un calesse.

Noi, martedì sera, pensavamo fosse calcio. Invece era sonno. E stavolta non c'è neppure Sandra Mondaini a salvarci. Perché dopo "Che noia, che barba, che noia..." sarebbe stato bello essere smentiti. Vedere un Monopoli diverso. Più aggressivo. Più disposto ad andare a prendersi la partita. Magari perfino capace di farmi rimpiangere quello che avevo scritto soltanto pochi giorni fa.

PER QUALCHE MINUTO, SÌ

E invece, per una decina di minuti, forse qualcosa in più, ho pensato davvero che sarebbe successo. Il Monopoli mi è piaciuto. Alto. Aggressivo. Pronto ad andare a cercare il pallone invece di aspettare che fosse il pallone ad arrivare dalle sue parti. Fall si muove. Vido prova a girarsi. Gli esterni accompagnano. Al 3' Colombara arriva di testa sul cross di Fall. Al 7' Vido si gira dal limite e calcia alto. Non sono occasioni da tramandare ai nipoti, intendiamoci. Ma c'è movimento. C'è intenzione. C'è vita. Poi qualcuno, evidentemente, abbassa la luce. E comincia la notte.

LA SPECIALITÀ DELLA CASA

A quel punto torna il Monopoli che ormai conosciamo.

Compatto. Ordinato. Difficile da attaccare. E tremendamente bravo a trascinare anche l'avversario dentro il proprio ritmo. O, forse, sarebbe meglio dire dentro la propria assenza di ritmo. La Scafatese prova qualcosa. Il Monopoli risponde qualcosa. Poi entrambe tornano ordinatamente al proprio posto. Poche accelerazioni. Pochissimi pericoli. Nessuna delle due riesce davvero a prendere la partita e costringerla ad andare da qualche parte. All'intervallo siamo ancora zero a zero. E la sensazione è che potrebbe trascorrere un'altra ora senza che nessuno se ne accorga.

IL COPIONE NON CAMBIA

Nella ripresa succede poco. Vido ci prova ancora. Orti si viene murato. La Scafatese prova lentamente ad alzare il proprio baricentro. Al 72' Bacchetti trova anche la porta di testa, ma l'azione viene interrotta per fuorigioco. Nel finale i padroni di casa prendono un po' più di coraggio. Molinaro, appena entrato, prova a scuotere la partita. All'89' Gioielli manda un rasoterra di poco fuori. Poi basta. Zero a zero. E triplice fischio che, bisogna confessarlo, a quel punto qualcuno stava quasi aspettando.

LA ZONA SCAFATESE

Un piccolo pensiero, nel finale, era anche venuto. Perché questa Scafatese nelle prime giornate ha mostrato una certa capacità di rimanere dentro le partite fino all'ultimo. A

Catania aveva trovato il gol della vittoria proprio nel finale. Una specie di “zona Scafatese”, se vogliamo concederci l’espressione. E infatti negli ultimi minuti i campani provano ad avanzare di qualche metro. Ma davanti trovano il Monopoli. E contro questo Monopoli, in questo momento, entrare significa sbattere contro un muro.

LE MURA DI MONOPOLI

Noi le mura le conosciamo bene. Quelle della città vecchia hanno guardato il mare per secoli. Pietra contro acqua. Onde. Vento. Maestrale. Sono ancora lì. La squadra di Colombo, calcisticamente parlando, comincia ad assomigliargli. Cinque partite. Due gol subiti. Tre volte la porta è rimasta inviolata. Catania. Foggia. Scafatese. Puoi discutere il gioco quanto vuoi, ma questo dato va rispettato. Il Monopoli sa difendere. E non soltanto nel significato più povero del termine. Sa occupare gli spazi. Toglie linee di passaggio. Accompagna l’avversario dove può fare meno male. Soprattutto sembra possedere una capacità particolare: **raffreddare le partite**. Le prende vive e lentamente abbassa loro la temperatura. È un merito. Il problema è che, qualche volta, congela anche noi.

TRE E DUE

I numeri, dopo cinque giornate, cominciano a essere curiosi. Sette punti. Tre gol fatti. Due subiti. Quasi un’equazione. Per fare gol al Monopoli devi lavorare parecchio. Per vedere un gol del Monopoli, spesso, anche. E qui ritorna la domanda che accompagna queste pagine dall’inizio del campionato. È prudenza? È una necessità dettata dalle caratteristiche della squadra? È semplicemente il calcio che Colombo vuole giocare? Probabilmente c’è un po’ di tutto. E sarebbe presuntuoso pensare di conoscere dall’esterno ciò che un allenatore vede ogni giorno durante gli allenamenti. Ma noi non dobbiamo fare gli allenatori. Dobbiamo guardare le partite. E raccontare quello che vediamo.

CENTOTRENTA VOLTE COLOMBO

Una cosa, però, va detta. Quella di Agropoli non è stata una partita qualsiasi per Alberto Colombo. È stata la numero 130 sulla panchina del Monopoli, considerando tutte le competizioni ufficiali. Una in più di Giuseppe Scienza. Significa che Colombo è diventato l’allenatore con più

panchine ufficiali nella storia biancoverde. Centotrenta partite. Un piccolo pezzo di storia del Monopoli. E questo rende ancora più interessante il momento che stiamo vivendo. Non stiamo parlando di un allenatore arrivato ieri, che deve ancora capire Monopoli e il Monopoli. Colombo questa piazza la conosce. L’aveva già guidata nel 2021-2022. È tornato nel 2024. Ha attraversato stagioni, giocatori e campionati diversi. E proprio per questo credo ci si possa permettere di chiedergli qualcosa in più. Con rispetto. Senza giocare agli allenatori. Ma guardando ciò che accade ogni settimana sul campo.

PENSAVO FOSSE CALCIO

Perché il calcio non deve necessariamente essere bello. Non deve finire 4-3. Non deve regalarci venti tiri in porta. E soprattutto nessuno assegna punti supplementari per una rovesciata o per una partita giocata a cento all’ora. Lo sappiamo. Ma il calcio è anche attesa di qualcosa. Un’accelerazione. Un contrasto. Una sovrapposizione. Un uomo saltato. Una palla messa dentro. Un tiro che ti costringe ad alzarti. Una squadra che, per dieci minuti, decide che quella partita vuole prendersela. Perfino un errore. Qualcosa. Ad Agropoli, dopo un inizio promettente, quel qualcosa si è visto troppo poco. E a un certo punto, confesso, il telecomando lì vicino sembrava quasi provocarmi. Non l’ho preso. Naturalmente. Ci sono cose che un tifoso non fa. Però l’ho guardato.

SETTE PUNTI

Alla fine rimane un punto. Sette in cinque giornate. Una difesa difficilissima da perforare. E una squadra che, anche quando non riesce a vincere, sembra avere gli strumenti per non perdere. Non è poco. Anzi. Nel corso di un campionato potrebbe diventare un patrimonio enorme. Ma dopo cinque giornate comincia a essere lecito aspettare anche l’altra metà. Non voglio un Monopoli incosciente. Non voglio una squadra che si scopra per il gusto di farci divertire e poi torni a casa con tre gol sul groppone. Vorrei soltanto vedere più spesso il Monopoli dei primi minuti di Agropoli. Quello che va. Che presaga. Che cerca. Che sembra avere fretta di capire cosa può succedere dall’altra parte del campo. Perché le mura sono bellissime. A Monopoli lo sappiamo meglio di molti altri. Proteggono. Resistono. Attraversano i secoli. Ma il Gabbiano, ogni tanto, deve anche volare. Ieri sera, invece, si è appollaiato. Pensavo fosse calcio. Invece era sonno.

LE PARTITE DEL MONOPOLI

IL MONOPOLI ALZA IL MURO, MA DAVANTI NON PASSA NESSUNO

Ad Agropoli finisce senza reti. I biancoverdi partono bene, poi la partita perde ritmo e occasioni. Terzo clean sheet in cinque giornate, ma l'attacco resta ancora a quota tre gol.

SERIE C -- GIRONE C -- 5^A GIORNATA

15 settembre 2026



SCAFATESE

0 -- 0

RISULTATO FINALE



MONOPOLI

LA GARA

AGROPOLI — Turno infrasettimanale, stadio Raffaele Guariglia. La Scafatese arriva dalla vittoria per 2-1 conquistata a Catania. Il Monopoli dai tre punti ottenuti contro il Foggia. Colombo cambia diversi uomini rispetto alla gara del San Nicola. Davanti a Tommasi ci sono Colombara, Pucino e Angileri. Cerretti e Olivieri sulle corsie, Calcagni, Battocchio e Paukstys in mezzo. Davanti Fall e Vido. Michele Facciolo risponde con il 4-3-3. Forte tra i pali. Novella, Scognamiglio, Bacchetti e Ferrara in difesa. Esposito, Toscano e Tripi a centrocampo. Palmieri, Volpicelli e Convitto nel tridente offensivo. La partita comincia con un Monopoli intraprendente. Al 3' Fall mette il pallone dentro per Colombara, che prova di testa senza trovare la porta. Quattro minuti dopo è Vido a girarsi dal limite. Il tiro termina alto. Sono i primi segnali di una squadra che prova ad aggredire la partita.

POI IL RITMO SCENDE

L'avvio promette qualcosa che il resto del primo tempo, però, non mantiene. La partita diventa equilibrata. Molto centrocampo. Pochissimi spazi negli ultimi metri. La Scafatese prova a costruire soprattutto attraverso il proprio tridente. Il Monopoli resta ordinato e concede poco. Ma progressivamente perde anche quella spinta che aveva caratterizzato i primi minuti. Il ritmo si abbassa. Le due squadre si controllano. E le occasioni diventano sempre più rare. Dopo quarantacinque minuti il risultato è ancora zero a zero. Due minuti di recupero. Poi si va negli

spogliatoi.

COLOMBO CAMBIA

All'inizio della ripresa Colombo interviene subito. Valenti prende il posto di Angileri. Al 58' arrivano altri due cambi. Gioielli per Paukstys. Bernardotto per Vido. Anche la Scafatese prova a cambiare volto. Facciolo inserisce Ortisi, Dambros e Proia. Ma il copione non cambia molto. Le squadre continuano a confrontarsi soprattutto sul piano dell'equilibrio. Nessuna delle due riesce a prendere realmente il controllo della partita.

EQUILIBRIO ANCHE NELLA RIPRESA

La Scafatese prova ad aumentare la pressione. Intorno al 72' Bacchetti va alla conclusione di testa, ma l'azione viene fermata per posizione di fuorigioco. Nello stesso frangente Colombo richiama Battocchio e inserisce Greco. Il Monopoli continua a difendersi con ordine. La partita resta aperta, ma senza trovare un vero padrone.

LA SCAFATESE CI PROVA

Nel finale sono soprattutto i padroni di casa a provare qualcosa in più. All'84' Facciolo inserisce Molinaro al posto di Volpicelli. L'impatto è immediato. Molinaro trova spazio per la conclusione e costringe Tommasi a distendersi per respingere. È uno degli interventi più importanti della serata per il portiere biancoverde. Un minuto più tardi Colombo effettua l'ultimo cambio: Tosi prende

il posto di Olivieri. La Scafatese insiste.

GLI ULTIMI TENTATIVI

All'88' è il Monopoli a riaffacciarsi in avanti. Sugli sviluppi di un calcio piazzato, Gioielli prova il destro dal limite. Il pallone passa vicino al palo della porta difesa da Forte. Un minuto dopo la Scafatese risponde. Molinaro accelera sulla destra e serve Brunet a rimorchio. La conclusione viene contrastata dalla difesa biancoverde, che riesce a salvarsi in calcio d'angolo. Sono gli ultimi sussulti di una partita che non riesce più a cambiare direzione. Tre minuti di recupero. Poi il triplice fischio. Scafatese 0. Monopoli 0.

UN PUNTO E UN'ALTRA PORTA CHIUSA

Il Monopoli porta via un punto da Agropoli e sale a quota sette dopo cinque giornate. Soprattutto, non subisce gol. È la terza volta in questo campionato. Era già successo contro il Catania. Era successo contro il Foggia. Succede ancora contro la Scafatese. Il dato difensivo comincia quindi ad avere consistenza. Due sole reti subite nelle prime cinque giornate. Dall'altra parte, però, restano tre quelle realizzate. Ad Agropoli la partita racconta entrambe le facce del Monopoli. Una squadra difficile da colpire. Organizzata. Capace di concedere pochissimo. Ma anche una squadra che, dopo un avvio incoraggiante, fatica ancora a costruire occasioni con continuità. Lo zero a zero non mente. Questa volta, forse, racconta quasi tutto.

IL TABELLINO

SCAFATESE-MONOPOLI 0-0

Reti: nessuna.

SCAFATESE (4-3-3): Forte; Novella, Scognamiglio, Bacchetti, Ferrara; Esposito (33' st Brunet), Toscano, Tripi (13' st Ortisi); Palmieri (13' st Dambros), Volpicelli (39' st Molinaro), Convitto (13' st Proia).

A disposizione: Becchi, Proia, Suhs, Dambros, Ortisi, Brunet, Molinaro, Terribili, Guerra, Longo, De Chiara.

Allenatore: Michele Facciolo.

MONOPOLI (3-5-2): Tommasi; Colombara, Pucino, Angileri (1' st Valenti); Cerretti, Calcagni, Battocchio (27' st Greco), Paukstys (13' st Gioielli), Olivieri (40' st Tosi); Vido (13' st Bernardotto), Fall.

A disposizione: Albertazzi, Sibilano, Di Bari, Capone, Bernardotto, Belli, Tosi, Greco, Valenti, Sardo, Scipioni, Gioielli, Garritano, Cortinovis.

Allenatore: Alberto Colombo.

Arbitro: Simone Gauzolino di Torino.

Assistenti: Giovanni Pandolfo di Castelfranco Veneto e Silvia Scipione di Firenze.

Quarto ufficiale: Gennaro Decimo di Firenze.

Operatore FVS: Domenico Russo di Torre Annunziata.

Ammoniti: Novella (S).

Espulsi: nessuno.

Calci d'angolo: 4-4.

Recupero: 2' pt; 3' st.

Spettatori: 585.

IL PUNTO SUL CAMPIONATO

CINQUE SU CINQUE: IL SORRENTO NON SI FERMA

Quindici punti disponibili, quindici conquistati. Dietro la capolista resiste la Casertana. Il Monopoli, intanto, ha un primato tutto suo: appena due gol subiti, miglior difesa del Girone C.

CINQUE giornate cominciano a essere qualcosa.

Non abbastanza per sapere come finirà un campionato. Abbastanza, però, per cominciare a riconoscere chi ha preso una direzione. E davanti a tutti continua a esserci il Sorrento. Cinque partite. Cinque vittorie. Quindici punti. Nessuno lasciato per strada. È l'unica squadra del Girone C ad aver sempre vinto. Un percorso perfetto che comincia inevitabilmente a fare rumore.

LA CASERTANA NON PERDE MAI

Alle spalle della capolista c'è una squadra che sta costruendo il proprio campionato in maniera diversa. La Casertana non ha il percorso perfetto del Sorrento. Ma dopo cinque giornate non ha ancora perso. Tre vittorie. Due pareggi. Undici punti. Ed è interessante anche un altro numero. Undici gol segnati. Secondo le statistiche ufficiali della Lega Serie C, nessuno nel Girone C ne ha realizzati di più. È quasi l'opposto del nostro Monopoli. La Casertana segna molto, ma ha già incassato otto reti. Il Monopoli segna pochissimo e quasi non ne prende. Due modi completamente diversi di costruire punti.

TRE UOMINI, CINQUE GOL

In testa alla classifica dei marcatori non c'è più un uomo solo. Sono in tre. Jacopo Manconi, Casertana. José Leonardo Abreu Santos, Picerno. Riccardo Cargnelutti, Sorrento. Cinque gol ciascuno. Subito dietro, a quota quattro, Antonio La Gumina della Salernitana e Mateus da Silva Castro del Barletta. A tre troviamo De Rosa del Giugliano, Mosconi dell'Inter Under 23, Yeboah del Savoia, Russo del Catania e Chiricò del Casarano. Cinque giornate sono ancora poche. Cinque gol, però, cominciano già a essere una media da osservare.

IL CATANIA FA RUMORE

Se bisogna scegliere uno dei risultati più rumorosi del turno, è difficile ignorare quello di Picerno. Picerno 2. Catania 4. Quattro gol in trasferta per gli etnei. Il Catania sale così a dieci reti realizzate. Un dato notevole. Ma dall'altra parte ce ne sono già otto subite. E soprattutto ci sono sei punti in classifica. Due vittorie. Tre sconfitte. Numeri

quasi contraddittori. Tanto potenziale offensivo, ma un rendimento che finora non ha conosciuto mezze misure.

IL GIUGLIANO ESAGERA

E poi c'è la partita che ha prodotto più gol nel turno. Giugliano 5. Cosenza 2. Sette reti in novanta minuti. Il Giugliano arriva così a undici gol segnati. Ma ne ha subito quindici. Ed ecco spiegati, almeno in parte, i quattro punti in classifica. Secondo i dati ufficiali della Lega, nessuno nel Girone C ha incassato più reti. Undici fatte. Quindici prese. Se cercate la squadra statisticamente più lontana dal Monopoli, probabilmente l'avete trovata.

IL MONOPOLI DEI DUE GOL

E infatti arriviamo a noi. Sette punti. Ottavo posto. Tre gol segnati. Due subiti. Questa volta non è soltanto una nostra impressione. Il dato ufficiale della Lega Serie C dice qualcosa che merita di essere scritto: **il Monopoli ha la miglior difesa del Girone C**. Due gol subiti in cinque partite. Nessun'altra squadra ha fatto meglio. Tre volte la porta è rimasta inviolata. Catania. Foggia. Scafatese. Il paradosso che raccontiamo da settimane diventa ancora più evidente. La miglior difesa del campionato. E appena tre gol segnati. Solo Foggia e Altamura, entrambi a quota due, hanno realizzato meno reti. Una squadra costruita sul confine tra solidità e prudenza. Per ora quel confine vale sette punti.

5ª GIORNATA -- I RISULTATI

Giugliano -- Cosenza **5--2**
Casertana -- Altamura **1--0**
Picerno -- Catania **2--4**
Crotone -- Inter U23 **0--2**
Barletta -- Salernitana **1--1**
Scafatese -- Monopoli **0--0**
Casarano -- Audace Cerignola **1--1**
Foggia -- Savoia **0--0**
Bari -- Potenza **0--0**
Cavese -- Sorrento **2--3**



LA CLASSIFICA DOPO 5 GIORNATE

Sorrento **15**
Casertana **11**
Bari **10**
Potenza **10**
Audace Cerignola **9**
Picerno **9**
Casarano **9**
MONOPOLI 7
Inter U23 **7**
Catania **6**
Barletta **6**
Salernitana **6**
Scafatese **6**
Savoia **5**
Cavese **5**
Foggia **5**
Giugliano **4**
Altamura **4**
Cosenza **1**
Crotone* **-4**

* Crotone penalizzato di 6 punti.

Clean sheet

3 su 5

CHI SALE

Il Sorrento, ovviamente. Cinque vittorie su cinque non richiedono molte interpretazioni. Sale la Casertana. Undici punti. Nessuna sconfitta. Undici gol segnati. Sale anche l'Inter Under 23. La vittoria per 2-0 sul campo del Crotone porta i nerazzurri a sette punti. Gli stessi del Monopoli. E poi c'è il Casarano. Nove punti. Tre vittorie nelle prime cinque giornate. L'ultima, per 1-0, contro l'Audace Cerignola. Un avvio che merita attenzione.

CHI RALLENTA

Il Picerno ha perso due partite consecutive. Prima il Sorrento. Poi il 2-4 interno contro il Catania. Nove punti restano un buon bottino. Ma dopo tre vittorie nelle prime tre giornate, la marcia si è fermata. Rallenta anche l'Audace Cerignola. Nove punti, ma due sconfitte nelle ultime tre gare. E poi c'è il Crotone. Cinque partite. Nessuna vittoria. Due pareggi. Tre sconfitte. Tre gol fatti. Sette subiti. La penalizzazione porta la classifica a meno quattro. E domenica sarà proprio il Crotone il prossimo avversario del Monopoli.

SOLTANTO DUE IMBATTUTE

Dopo cinque giornate sono rimaste soltanto due squadre senza sconfitte. Il Sorrento. La Casertana. La prima ha fatto ancora meglio: non ha mai pareggiato. Cinque partite. Cinque vittorie. La Casertana, invece, ha costruito undici punti con tre vittorie e due pareggi. Quattro punti separano già il Sorrento dalla seconda. Cinque dal gruppo a quota dieci. È troppo presto per parlare di fuga. Non è troppo presto, però, per accorgersi che davanti qualcuno ha cominciato a correre.

DUE ESTREMI

C'è infine una curiosità statistica che racconta bene quanto possa essere diverso il calcio. La Casertana ha segnato undici gol. Il Monopoli tre. La Casertana ne ha subiti otto. Il Monopoli due. Eppure tra le due squadre ci sono soltanto quattro punti. Undici contro sette. Una costruisce il proprio bottino attraverso i gol. L'altra attraverso la capacità di non prenderli. Il Monopoli, in particolare, ha subito appena due reti in cinque gare. Meno di una ogni due partite. Ma ne ha segnate soltanto tre. È forse questo, più di qualsiasi commento, il numero che racconta meglio il suo inizio di campionato. Una squadra difficilissima da colpire. E che deve ancora trovare il modo di diventare altrettanto pericolosa dall'altra parte.

I NUMERI DOPO CINQUE GIORNATE

Capolista

Sorrento -- 15 punti su 15

Miglior attacco

Casertana -- 11 gol

Miglior difesa

Monopoli -- 2 gol subiti

Peggior difesa

Giugliano -- 15 gol subiti

Imbattute

Sorrento, Casertana

Capocannonieri -- 5 gol

Manconi (Casertana)

Abreu Santos (Picerno)

Cargnelutti (Sorrento)

A quota 4

La Gumina (Salernitana)

Da Silva Castro (Barletta)

MONOPOLI AI RAGGI X

Partite

5

Punti

7

Vittorie

2

Pareggi

1

Sconfitte

2

Gol fatti

3

Gol subiti

2

Differenza reti

+1



I PROSSIMI IMPEGNI

ADESSO, PROVIAMO A SEGNARE

Domenica arriva il Crotone, ancora senza vittorie dopo cinque giornate. Il Monopoli ha la miglior difesa del Girone C, ma soltanto tre gol segnati. Poi sarà già tempo di derby: si va a Casarano.

SI TORNA AL SAN NICOLA

Domenica si ricomincia. Dopo lo zero a zero di Agropoli contro la Scafatese, il Monopoli torna al San Nicola. Fischio d'inizio alle 14:30. Dall'altra parte ci sarà il Crotone. E guardando la classifica la tentazione potrebbe essere quella di considerare questa partita più semplice di altre. Sarebbe un errore. Perché il meno quattro che accompagna il nome dei calabresi racconta soltanto una parte della loro stagione. Il Crotone ha infatti iniziato il campionato con una penalizzazione di sei punti. Sul campo, nelle prime cinque giornate, ne ha conquistati due.

UN CROTONE ANCORA SENZA VITTORIE

C'è però un altro dato che non ha bisogno di interpretazioni. Il Crotone non ha ancora vinto. Cinque partite. Zero vittorie. Due pareggi. Tre sconfitte. Tre gol segnati. Sette subiti. L'ultima è arrivata nell'infrasettimanale: Crotone 0. Inter Under 23 2. Prima erano arrivati il pareggio per 1-1 contro il Savoia e quello per 2-2 contro il Barletta. Un avvio complicato, dunque. Ma proprio per questo domenica arriverà a Bari una squadra che avrà un bisogno enorme di cambiare direzione.

I PROSSIMI DUE APPUNTAMENTI

Domenica 20 settembre -- ore 14:30

Monopoli -- Crotone

Serie C -- Girone C -- 6ª giornata

Stadio San Nicola -- Bari

Domenica 27 settembre -- ore 20:30

Casarano -- Monopoli

Serie C -- Girone C -- 7ª giornata

IL PARADOSSO BIANCOVERDE

Il Monopoli arriva alla sesta giornata con numeri quasi opposti. Sette punti. Tre gol segnati. Due subiti. La miglior difesa del Girone C. E uno degli attacchi meno prolifici. La partita contro il Crotone, allora, diventa interessante anche per questo. Perché dopo cinque giornate abbiamo capito che segnare al Monopoli è complicato. Adesso sarebbe bello cominciare a capire quanto possa diventare complicato anche fermarlo. Non significa rinnegare ciò che funziona. Al contrario. Una difesa capace di subire appena due reti in cinque partite è un patrimonio. Va

custodito. Ma davanti serve qualcosa in più.

TRE GOL CONTRO SETTE

Anche i numeri mettono di fronte due squadre che stanno vivendo problemi differenti. Il Monopoli ha segnato tre gol e ne ha subiti due. Il Crotone ne ha segnati tre e subiti sette. Stesso numero di reti realizzate. Cinque gol di differenza dall'altra parte. È probabilmente qui che si nasconde una delle chiavi della partita. Il Monopoli ha dimostrato di saper chiudere gli spazi. Di saper aspettare. Di saper soffrire. Contro una squadra che non ha ancora vinto, però, potrebbe arrivare il momento di provare anche qualcosa di diverso. Non necessariamente un Monopoli spericolato. Semplicemente un Monopoli un po' più affamato.

POI SARÀ DERBY

E dopo il Crotone ci sarà pochissimo tempo per guardarsi indietro. Domenica 27 settembre, alle 20:30, il calendario ufficiale porta il Monopoli a Casarano. E lì cambierà tutto. Atmosfera. Partita. Pressione. Un derby pugliese che non avrà bisogno di molte presentazioni. Il Casarano ha cominciato bene il proprio campionato. Dopo cinque giornate ha nove punti. Tre vittorie. Due sconfitte. Nell'ultimo turno ha battuto l'Audace Cerignola per 1-0. Ma di quella partita avremo tempo di parlare. Prima c'è il Crotone.

PRIMA, PERÒ, BISOGNA VINCERE

Sette punti dopo cinque giornate non sono pochi. Non sono neppure abbastanza per capire davvero dove possa arrivare questo Monopoli. Abbiamo visto una squadra capace di difendersi. Abbiamo visto una squadra capace di rendere complicata la vita agli altri. Abbiamo visto Tommasi e compagni costruire una delle difese più difficili da superare del campionato. Adesso manca l'altra metà. Quella che fa alzare la gente dalla sedia. Quella che trasforma un pallone recuperato in un'occasione. Un'occasione in un tiro. Un tiro in un gol. Domenica arriva una squadra che non ha ancora vinto. Non significa che il Monopoli debba vincere per diritto divino. Nel calcio non funziona così. Significa però che questa è una di quelle partite nelle quali, prima o poi, bisogna provare a prendere l'iniziativa. Il muro ormai sappiamo costruirlo. Adesso vediamo se il Gabbiano ha voglia di uscire da quelle mura.

AMARCORD

BED BED

Piazza XX Settembre, un piccolo chiosco, le cozze e quell'odore di mare che arrivava prima ancora del banco. Quando per comprare certe cose non serviva cercare un negozio: bastava sapere un nome.

di Emanuele Maria Latorre

ERANO gli anni Ottanta.

Monopoli viveva di mare molto prima che il mare diventasse una fotografia da pubblicare, un tavolo prenotato con vista, una parola buona per raccontare la Puglia a chi arrivava da fuori. Il mare era lavoro. Era il porto la mattina. Erano le barche. Erano le cassette. Erano mani che conoscevano il pesce prima ancora di guardarlo bene. Il pescato arrivava in città e la città, del pesce, sapeva tutto: quello buono, quello meno buono, quanto doveva costare e soprattutto da chi bisognava comprarlo. E se servivano le cozze, c'era un nome che a casa nostra – e non soltanto a casa nostra – non aveva bisogno di spiegazioni.

Bed Bed.

Non “la pescheria Bed Bed”. Non serviva. Bed Bed. Bastava quello.

IN PIAZZA XX SETTEMBRE

Nella mia memoria Bed Bed è legato a piazza XX Settembre. C'era quel piccolo chiosco. Non era bello nel significato che diamo oggi alla parola. Non doveva esserlo. Non c'era niente da arredare per ricordare il mare. Il mare era già lì. C'erano cassette. C'erano persone. C'erano voci che si sovrapponevano. C'erano mani che lavoravano. E poi c'era l'acqua. Quell'acquetta che inevitabilmente finiva per terra, tra una cassetta e l'altra, e che a noi bambini faceva allargare il passo per non entrarci dentro con i sandali. Soprattutto, però, c'era un odore. Lo sentivi prima di arrivare. Pesce. Cozze. Mare. Un odore forte, inconfondibile, che oggi probabilmente qualcuno troverebbe persino sgradevole. Per noi no. Per noi voleva semplicemente dire che eravamo arrivati da Bed Bed.

VAI A PRENDERE LE COZZE

C'erano nomi che nelle famiglie diventavano indicazioni geografiche. Non serviva un indirizzo. Non serviva spiegare. “Vai da Bed Bed.” E uno sapeva dove andare. Era una Monopoli nella quale molte cose funzionavano così. I luoghi finivano per prendere il nome delle persone. E le persone, a loro volta, diventavano punti di riferimento della città. Non avevamo bisogno di sapere come si chiamasse esattamente un'attività. Dovevamo sapere chi c'era. Il panettiere. Il fruttivendolo. Il pescivendolo. Quello

da cui tuo padre comprava una certa cosa. Quello da cui andava tua madre. Quello che conosceva tua nonna. Il rapporto con il commercio era anche un rapporto di fiducia. E quando si parlava di pesce, a Monopoli la fiducia non era una cosa secondaria.

LE COZZE

Poi c'erano loro. Le cozze. Per chi è cresciuto a Monopoli è difficile perfino raccontarle come qualcosa di speciale. Erano normali. Ed è forse proprio questo il punto. Facevano parte della tavola, dell'estate, delle famiglie, dei pranzi. Le vedevi aprire. Pulire. Lavare. Finivano nelle pentole, nei piatti, nelle ricette che non avevano bisogno di essere chiamate “tradizionali” perché nessuno aveva ancora sentito il bisogno di trasformare la normalità in una categoria gastronomica. Si mangiava. Punto. E dietro quella semplicità c'era un'intera città che aveva imparato nei secoli a vivere accanto al mare. A rispettarlo. A lavorarci. E anche a portarselo a tavola.

PRIMA DELLE PAROLE NUOVE

Oggi sappiamo dire molte più cose. Parliamo di filiera. Di prodotto locale. Di chilometro zero. Di identità gastronomica. Di esperienza. Di eccellenza. Sono parole giuste. Alcune raccontano persino bene ciò che siamo stati. Ma negli anni Ottanta non ne avevamo bisogno. Nessuno avrebbe detto che andare a comprare le cozze significava partecipare a un rito identitario. Si andava a comprare le cozze. E basta. La cosa straordinaria è che proprio mentre non ci accorgevamo di niente, stavamo costruendo i ricordi che molti anni dopo avremmo chiamato tradizione.

UNA CITTÀ CHE CONOSCEVA I SUOI ODORI

Le città hanno un odore. Anzi, ne hanno molti. Monopoli aveva quello del porto. Quello della salsedine nelle giornate di vento. Quello delle alghe. Quello delle barche. Quello del pesce. Erano odori che entravano nella vita quotidiana senza chiedere permesso. Non erano profumi preparati per raccontare la città. Erano la città. Anche Bed Bed aveva il suo. E ancora oggi, quando penso a quel chiosco, la prima cosa che ritorna non è un'immagine precisa. È proprio quell'odore. Strano come funziona

la memoria. Puoi dimenticare un volto. Puoi confondere un anno. Puoi non ricordare più come fosse fatto esattamente un posto. Poi arriva un odore e improvvisamente hai di nuovo dieci anni.

IL MARE ARRIVAVA FINO A CASA

Nel Numero 3 di questo Diario ho raccontato Pantano. Scrivevo che noi monopolitani abbiamo sempre avuto il privilegio di non dover cercare il mare. Era lì. Adesso mi accorgo che c'era qualcosa di più. Il mare non rimaneva soltanto davanti ai nostri occhi. Entrava nelle nostre case. Entrava nelle cucine. Nel lavello. Nelle pentole. Sui tavoli apparecchiati. Arrivava dentro un sacchetto portato a casa dopo essere passati da qualcuno che conoscevamo. Il mare, a Monopoli, non era il posto dove andavamo d'estate. Era una presenza che continuava anche quando eravamo tornati a casa.

PRIMA CHE ARRIVASSE IL MONDO

Poi il mondo è cambiato. Sono cambiati i negozi. È cambiato il modo in cui compriamo. È cambiato persino il modo in cui scegliamo dove andare. Oggi prima di entrare in un posto possiamo sapere dove si trova, a che ora apre, cosa vende, quanto piace agli altri. Possiamo guardare fotografie. Leggere recensioni. Seguire una mappa. Allora la mappa erano le abitudini della famiglia. E certe indicazioni erano meravigliosamente imprecise. "Vai da Bed Bed." Fine. Nessuna via. Nessun numero civico. Nessun navigatore. Non serviva altro.

BED BED È ANCORA QUI

La cosa bella, questa volta, è che non stiamo parlando soltanto di qualcosa che appartiene al passato. Il nome Bed Bed a Monopoli esiste ancora. L'attività è cambiata, si è spostata, ha attraversato il tempo come inevitabilmente accade alle cose che riescono a durare. Oggi quel nome continua a essere legato al pesce, alle cozze, al crudo di mare. Ed è forse proprio questo a rendere il ricordo diverso. Non abbiamo bisogno di dire che "non esiste più"

per provare nostalgia. Perché l'Amarcord non è necessariamente il rimpianto di ciò che è scomparso. A volte è semplicemente accorgersi che una cosa che esiste ancora ha abitato anche un'altra epoca. La nostra.

QUEL CHIOSCO

Io, quando penso a Bed Bed, non penso per prima cosa a un'attività commerciale. Torno a piazza XX Settembre. Al chiosco. Alle cassette. Alle persone davanti. All'acqua per terra. Ai sandali da tenere lontani da quella piccola pozzanghera che sembrava esserci sempre. E naturalmente a quell'odore. Forse oggi, passandoci accanto, un bambino si tapperebbe il naso. Forse lo facevo anch'io. Non lo ricordo. So soltanto che adesso pagherei per poterlo sentire esattamente com'era allora. Perché con il tempo ho imparato una cosa. Gli odori della nostra infanzia non sono mai soltanto odori. Dentro ci sono le persone che ci accompagnavano. Le strade che percorrevamo. Le case nelle quali tornavamo. Le voci. I rumori. Le estati. Perfino le cose che allora ci sembravano insignificanti.

BASTAVA UN NOME

Bed Bed. Due parole. Anzi, una ripetuta due volte. Da bambino non mi chiedevo da dove venisse quel nome. Non mi interessava. Sapevo cosa significava. Significava cozze. Significava pesce. Significava piazza XX Settembre. Significava una delle tante piccole certezze di una città nella quale non serviva cercare tutto, perché molte cose le conoscevi già. Oggi abbiamo strumenti per trovare praticamente qualsiasi cosa. E sarebbe sciocco sostenere che allora fosse tutto migliore. Non lo era. Era semplicemente diverso. Ma abbiamo perso, forse inevitabilmente, un po' di quella geografia fatta di persone anziché di indirizzi. Una geografia nella quale un luogo poteva essere indicato con un soprannome e nessuno chiedeva:

Dove si trova?

Perché lo sapevamo. Era Monopoli. Era casa nostra. E per le cozze, si andava da Bed Bed.

Vola, Gabbiano!

Il diario del Gabbiano -- Emanuele Maria Latorre

Nota editoriale. Il diario del Gabbiano è un periodico indipendente e autoprodotta, realizzato in formato digitale e diffuso gratuitamente ed esclusivamente online attraverso il sito internet www.divulgazioneLIBERA.it. La pubblicazione non è destinata alla stampa tipografica né alla distribuzione editoriale di copie cartacee. Eventuali riproduzioni su carta effettuate autonomamente da terzi non costituiscono edizione o distribuzione cartacea promossa dall'autore.

La pubblicazione è diffusa in formato digitale nel quadro previsto dall'art. 3-bis del D.L. 18 maggio 2012, n. 63, convertito con modificazioni dalla L. 16 luglio 2012, n. 103, ricorrendone i relativi presupposti.

Il diario del Gabbiano è un progetto editoriale indipendente e non costituisce comunicazione ufficiale della S.S. Monopoli 1966. Marchi, denominazioni e segni distintivi eventualmente citati appartengono ai rispettivi titolari.